

monia che fu il M.o Barbacini, mentre e alcuni professori della Orchestra ducale assunsero per tre anni l'insegnamento, cioè Giuseppe Del Maino del violino, Gaetano Beccali col figlio Luigi del clarinetto e flauto il primo, il secondo di oboè, fagotto e corno inglese, e Ferdinando Hiserich di contrabbasso.

Col sopradetto Decreto Sovrano poi fu così definitivamente istituita la Scuola istrumentale, dalla quale uscirono numerosissimi cantanti e compositori, come si vedrà più innanzi.

Società filarmonica.

Esisteva già in Parma, quando Maria Luigia se ne fece protettrice con Risoluzione sovrana dal 12 aprile 1821, concedendo il titolo di Ducale. Solevasi presentare nel teatro della Racchetta, che era passato ai conti Sanvitale. Ingranditasi in seguito ebbe un proprio *Casino* di conversazione concesso con Rescritto sovrano del 14 di maggio 1845.

Il regolamento venne apprestato con Decreto sovrano del 24 aprile 1847; ma dopo pochi anni venne a cessare a cagione delle vicende politiche.

N. PELICELLI

(continua).

Un terzo esemplare della « Musica Practica » di Bartolomeo Ramis De Pareia alla biblioteca nazionale centrale di Firenze

In un catalogo d'opere a stampa del XV sec. appartenente alla Biblioteca Nazionale di Firenze e precisamente sotto la segnatura A - 7 - 35, durante alcune ricerche, mi fu dato di poter stabilire l'esistenza di un terzo esemplare della famosa « *Musica Practica* » di Bartolomeo Ramis de Pareia. Come è noto questo rarissimo trattato, che sino ad oggi era ritenuto un « unicum », trovasi nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna nell'edizione segnata A. 80 che è del 12 Maggio 1482 e nella ristampa, qua e la modificata, che porta il contrassegno A. 81 ed è del 5 Giugno dello stesso anno 1482.

Johannes Wolf nel fascicolo secondo (1901) delle *Publikationen der Internationalen Musikgesellschaft*, ristampò l'originale di Bologna, raffrontando le differenze di testo fra le due edizioni con note e citazioni di grande interesse storico-critico. Anch'egli, come del resto lo stesso Gaspari nel suo Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, ignorava l'esistenza di altri esemplari, pur forse ammettendo la possibilità che in qualche biblioteca italiana o spagnuola si potessero ancora celare altre opere della scuola di Ramis de Pareia. Purtroppo ancora oggi la « *Musica Practica* » resta l'unica fonte d'insegnamento delle teorie musicali di questo grande precursore.

Il prezioso esemplare di Firenze, da me attentamente esaminato e posto a confronto con il presunto originale di Bologna, offre evidentemente agli studiosi dell'opera del Pareia, alcuni nuovi e interessanti dati che credo contribuiranno alla maggior conoscenza di un argomento già trattato dal Wolf e dal Gaspari nel suo Catalogo (op.cit.)

Infatti il nostro incunabolo, in quarto, pure mancante del frontespizio, porta la data del 12 Maggio 1482 e corrisponde alle dimensioni dateci dal Wolf (op.cit.) Come nell'edizione A. 80 di Bologna si legge in fine identicamente. « Explicit « musica practica Bartholomei Rami de Pareia Hispani ex Be- « tica prouincia et ciuitate Baecza Gienna dioecesi vel suffra- « gana oriundi, almae urbis Bononiae, dum eam ibidem publi-

« ce legeret, impressa anno Domini millesimo quadringetesimo octogesimo secundo quarto idus Maii ».

Si potrebbe credere trattarsi di una seconda copia dell'edizione Bolognese del Maggio, se non si rilevassero con sorpresa, osservando attentamente il testo, alcune diversità sostanziali che contraddistinguono l'edizione A. 80 da quella A. 81. Infatti nell'edizione A. 80 sono ristampate, l'ultima carta con caratteri diversi, più grandi del resto del libro e la carta b3 colla sua corrispondente, cioè la nona e decima carta, composte con caratteri perfettamente eguali al resto del volume. L'edizione A. 81 invece non comporta alcuna carta ristampata e l'intera composizione tipografica risulta così omogenea. Però in codesta edizione del 5 Giugno si nota una importante differenza alle parole: « Si autem de numero arguatur ecc » che sono in continuazione del Cap. 7 diversamente da quanto appare nell'edizione A. 80 del Maggio che reca invece nel tergo della decima carta un ottavo Capitolo con il sopraccitato inizio. Orbene il nostro esemplare di Firenze porta ristampata soltanto l'ultima carta datata del Maggio, come l'edizione A. 80 e in tutto il resto, sia per la carta segnata b3 che per la differenza riscontrata alle parole: « Si autem ecc » corrisponde all'edizione A. 81 del 5 Giugno.

Risulta dunque, che il nostro esemplare di Firenze offre tutte le caratteristiche della edizione A. 81 di Giugno, pur recando chiaramente la data del 12 Maggio nell'ultima carta come l'esemplare A. 80 della Biblioteca di Bologna; curiosa discordanza invero fra due esemplari che portano la stessa data d'edizione. È notorio che queste due pretese edizioni di Bologna sono in sostanza una sola ed identica, salvo qualche particolare e la ristampa delle carte sopraccitate. Da ciò il Gaspari dedusse che la copia del 5 Giugno per la sua perfetta eguaglianza dei caratteri in tutti i fogli del libro dovesse considerarsi come la stampa primitiva ed originale e che per errore od altra ragione non facilmente spiegabile, fu posta la data anteriore del 12 Maggio nell'esemplare recante le tre carte ristampate.

Ecco ora, con il ritrovamento di quest'altro esemplare della Nazionale di Firenze, avvalorato il primo giudizio del Gaspari, di una sola edizione originale del 5 Giugno, poichè la nostra copia risponde ad essa in tutto e per tutto, salvo nell'ultima carta che reca la data del Maggio e, come dissi è ristampata con caratteri più grandi. Che questa ristampa dell'ultima carta sia dovuta ad un errore ci pare poco presumibile, dato il suo ripetersi anche in questa nostra edizione. Piuttosto riteniamo vi siano state alcune ragioni d'ordine tecnico editoriale; più tardi il Bottrigari nel suo Trimerone, lamentò che

per caratteri e gli errori non si poteva vedere edizione peggiore « così mal stampata, come io mi habbia veduto altro libro ».

A queste imperfezioni editoriali, non vanno disgiunte alcune questioni private di Ramis de Pareia, e deve di certo aver influito il fatto che Egli « non ebbe per certe cause la lectura publica » all'Università di Bologna come si apprende dalla lettera del 13 Marzo 1532 dello Spataro all'Aron (1). Partitosi, quasi sdegnato » alla volta di Roma, il Pareia portò con sé « tutte quelle particule imprresse con intenzione de fornirle a Roma », sicchè l'edizione stampata forse troppo affrettatamente nelle officine di Mo Baltasaris de Hiriberia, nella speranza di una pubblica lettura, non venne più curata per una impressione definitivamente riveduta e corretta. Nemmeno dai torchi romani, malgrado le migliori intenzioni, uscì l'opera sua « tuta et complecta » (2) poichè nè vi « dete complemento » che « quella che se trova non è completa », nè mai « fornì » dette « particole » in Roma a cagione del suo modo « de vivere lascivo ».

La premessa dell'Autore che si legge nell'edizione di Maggio, di far seguire un altro volume a questo da lui pubblicato, non fù mantenuta: « Cuius veritatem in sequenti volumine firmissimis numerorum rationibus enucleabimus: »

Si noti che tale premessa non si riscontra nell'edizione originale del 5 Giugno e che per ciò l'averla inclusa nell'ultima carta contrassegnata dalla data del 12 Maggio, deve esser considerato come espressione del desiderio dell'Autore di completare l'opera sua, sia nella certezza poi delusa di vedersi affidata una lettura con « stipendio in publico », sia nella speranza di continuare in Roma l'insegnamento della sua dottrina. A dir dello Spataro, laggiù le sue preclari virtù furono « assai più cognosciute, perchè ivi concorreno homini in ciascuna facultà doctissimi » e fù tenuto per « maestro delli maestri ».

E' solo attraverso alle poche notizie stralciate dalle lettere dello Spataro che si può tentare di ricostruire storicamente, senza voler azzardare ipotesi inverosimili le caratteristiche di queste tre edizioni dell'unica opera di Ramis de Pareia giunta sino a noi. Questi incunaboli costituiscono a mio modo di vedere una preziosissima prova di un'unica edizione Bolognese non portata a termine e tirata in pochi esem-

(1) G. GASPARI, *Ricerche, documenti e memorie riguardanti la Storia dell'Arte Musicale in Bologna*. (Bologna 1867).

(2) Lettera cit. dello Spataro all'Aron (13 Marzo 1532).

plari, in cui la ristampa di qualche carta fu fatta, sia per le sopraindicate ragioni, sia per altro motivo meno facilmente individuabile.

La rarità di quest'opera sin dai primi tempi, ne è già la più importante conferma. Lo Spataro in Bologna nel 1531 non potè trovarne un'altra copia da sostituire, si badi bene all'unica in suo possesso, che gli era venuta in odio per essergli stata rimandata tutta postillata dal Gaffurio. Che soltanto attraverso una lenta elaborazione non scevra di dubbi ed incertezze il Pareia venisse esponendo i nuovi postulati delle sue teorie musicali, può farlo pensare quanto scrisse lo Spataro a c.14 della sua invettiva contro il Burzio: (1)

« erano dieci anni che (il Pareia) hauea facto quel libro: et anchora non lo uoleua porre fora: se non che tanto furono li preghi de li amici: e sempre a me (allo Spataro) diceua. Io sto più vigilante per liuar uia: che per azunzere ». Si può pure credere che l'insegnamento della dottrina del Pareia avvenisse per mezzo di lezioni dettate ai discepoli e seguite da discussioni, tanto che lo Spataro, fervente discepolo ricevette in dono dal « suo preceptore nel 1484 » un « piculo tractato scripto de sua propria mano », e si capisce il suo scrupolo d'aver ben voluto specificare nella stessa lettera (2) che tale dottrina non era sua e d'aver ancora negato recisamente nella lettera all'Aron (op. cit.), di tenere occultato il trattato completo di Rami de Pareia « acioche li furti miei (suoi) non restino scupert ». La mancanza della prima carta col frontespizio, ritenuta dal Wolf come usanza solita verificarsi generalmente negli incunaboli dell'epoca, comproverebbe pure a mio vedere, deficienze ed errori editoriali, derivati dall'affrettata tiratura di pochi esemplari di prova in attesa dell'edizione definitiva. Ancora fra le prime stampe dei trattati sulle teorie musicali abbiamo un altro tipico esemplare del genere nel « *Theoricum Opus Musice Discipline* » del Gaffurio, pure mancante della prima carta che edito nel 1480 in Napoli probabilmente in pochi esemplari, fu rimaneggiato con notevoli cambiamenti e corretto nell'edizione della « *Theorica Musice* », uscita a Milano nel 1492 dai torchi di Pietro de Lomatino, con il frontespizio recante la vignetta a stampa in legno d'un organo con una persona seduta alla tastiera, in atto di suonarlo, vignetta che è la stessa della carta 101 del primo « *Theoricum Opus Musice* ».

(1) SPATARO: *Defensio in Nicolai Burtii Parmensis Opusculum* (Bologna 1491)

(2) GASPARI: *Ricerche, Documenti* (op. cit.) p. 6

Allora la tecnica dell'impressione per negligenza ed errori di stampa lasciava a desiderare, tanto che il Gaffurio sentiva la necessità d'imprimere nel verso del frontespizio della « *Theorica Musice* » la seguente scritta: « *Erroris Impressoris negligentia commissi in hoc opere: quibus et sententia uariari et mens lectoris dubia reddi potest corrigantur hoc modo* ».

Seguono le correzioni a tutti e cinque i libri in cui si divide il trattato, riempiendo l'intera pagina. Forse anche Rami de Pareia, se non fosse partito da Bologna, avrebbe lasciato ai posteri almeno una simile errata - corrige, se non addirittura una edizione migliorata della sua « *Musica Practica* ». E forse ci avrebbe dato il seguito dell'opera sua che non fu nemmeno scritta. Chissà che frugando nei numerosi e complessi cataloghi delle nostre Biblioteche, redatti a loro tempo senza criterio, ne ordine, non possa venire alla luce, per pura combinazione, qualche altra opera importante del teorico spagnuolo. Nel frattempo ho potuto sincerarmi che presso la Biblioteca Nazionale di Firenze si custodisce un altro « *Theoricum Opus Musice* » del Gaffurio di cui sono già noti gli esemplari esistenti in Italia alla Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli, al Liceo Musicale di Bologna ed alla Biblioteca Angelica e Corsini di Roma (1).

FEDERICO GHISI

(1) Altri esemplari si trovano all'estero nelle Biblioteche di Bruxelles; Lipsia; Dresda; Oxford; Parigi (?).